

STAGIONE 2021 | 22

CONTROVENTI

CALENDARIO SPETTACOLI

6 | 31 ottobre

VAIRUS

la spada di Damocle

prima nazionale

scritto diretto e interpretato da **Renato Sarti**

produzione **Teatro della Cooperativa**

spettacolo sostenuto nell'ambito di **NEXT edizione 2020/21**

progetto di **Regione Lombardia** in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

EVENTO SPECIALE

appuntamenti mensili a partire dal 23 ottobre

LE AVVENTURE DI ARLECCHINO E BRIGHELLA

testo e regia **Renato Sarti**

in baracca **Lorenzo Falchi** e **Gabriele Vollaro**

produzione **Teatro della Cooperativa**

CONTROVENTI

3 | 14 novembre

COPPIA APERTA, QUASI SPALANCATA

di **Dario Fo** e **Franca Rame**

con **Alessandra Faiella** e **Valerio Bongiorno**

regia **Renato Sarti**

produzione **Teatro della Cooperativa**

17 | 28 novembre

LA BESTIA

indagini sui fascismi al di sopra di ogni sospetto

prima nazionale

uno spettacolo di e con **Massimiliano Loizzi**

produzione **Teatro della Cooperativa** in collaborazione con **Mercanti di Storie**

FUORI NIGUARDA | **Piccolo Teatro Strehler**

29 novembre

NAUFRAGHI SENZA VOLTO

lettura teatrale di **Renato Sarti**

tratta dal libro *Naufraghi senza volto* (Raffaello Cortina Editore)

di **Cristina Cattaneo** (Labanof, Università degli Studi di Milano)

con **Angela Finocchiaro** e **Renato Sarti**

produzione **Teatro della Cooperativa** in collaborazione con **AGIDI**

30 novembre | 5 dicembre

SOSPETTI (S.U.S.)

di **Barrie Keeffe** - traduzione **Bruno Fornasari**

con **Tommaso Amadio**, **Emanuele Arrigazzi**, **Umberto Terruso**

regia **Bruno Fornasari**

produzione **Teatro Filodrammatici di Milano**

9 | 19 dicembre

AQUILE RANDAGIE

prima nazionale

di e con **Alex Cendron**

regia **Massimiliano Cividati**

produzione **Arca Azzurra Produzioni** con il sostegno del **Teatro della Cooperativa**

EVENTO SPECIALE

9 gennaio / 6 febbraio / 6 marzo

CABARET

l'arte ribelle

di e con **Flavio Oreglio**

in collaborazione con **Archivio Storico Cabaret Italiano**

12 | 23 gennaio

MEMORIE DI UNA CICONA

prima milanese

con **Simonetta Guarino**

regia **Marco Taddei**

produzione **Compagnia NIM**

EVENTO SPECIALE

28 | 30 gennaio

MIO PADRE

appunti sulla guerra civile

un racconto di e con **Andrea Pennacchi**

produzione **Teatro Boxer**

EVENTO SPECIALE

1 - 2 febbraio

OLTRE IL LAGER

uomini giusti in un tempo sbagliato

progetto e regia **Marco Rampoldi**

drammaturgia Paola Ornati
FONDAZIONE MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE - RARA Produzione

8 | 13 febbraio

NON È FRANCESCA **storie di ordinaria contraddizione**

prima milanese

di e con Francesca Puglisi
regia Francesca Puglisi e Laura Pozzone
produzione Francesca Puglisi e BUSTER

CONTROVENTI

FUORI NIGUARDA | Teatro Filodrammatici

15 | 20 febbraio

LA GABBIA **(figlia di notaio)**

di Stefano Massini
inserti drammaturgici, regia e scenografia Renato Sarti
con Federica Fabiani, Vincenza Pastore
produzione Teatro della Cooperativa
Finalista Premio Ubu 2006 come Migliore novità italiana (o ricerca drammaturgica)

CONTROVENTI

22 | 27 febbraio

UORA VO CUNTO **ovvero il Re topo fa alla guerra**

testo Mico Pugliares
regia Renato Sarti
con Mico Pugliares
produzione Teatro della Cooperativa

CONTROVENTI

9 | 20 marzo

LA MOLTO TRAGICA STORIA DI PIRAMO E TISBE **CHE MUOIONO PER AMORE**

liberamente tratto dalla scena dei comici del *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare
adattamento e regia Renato Sarti
con Federica Fabiani, Milvys Lopez Homen, Marta Marangoni, Rossana Mola, Elena Novoselova,
Rufin Doh Zéyénuin e Renato Sarti
produzione Teatro della Cooperativa

CONTROVENTI

25 | 27 marzo

MURI **prima e dopo Basaglia**

testo e regia Renato Sarti
con Giulia Lazzarini
produzione Teatro della Cooperativa

in coproduzione con **Mittelfest**
con il sostegno di **Regione Lombardia - progetto Next 2010**
con il sostegno della **Provincia di Trieste**
Finalista Premio Riccione per il Teatro 2009
Premio Anima 2012
Premio Le Maschere del Teatro Italiano a Giulia Lazzarini come miglior interprete di monologo 2015

CONTROVENTI

1 | 10 aprile

MAI MORTI

testo e regia **Renato Sarti**
con **Bebo Storti**
produzione **Teatro della Cooperativa**
in collaborazione con **Teatro Elfo Puccini, Teatro 90 Progetti / Maratona di Milano**

EVENTO SPECIALE

12 - 13 aprile

MILES GLORIOSUS

ovvero morire d'uranio impoverito

testo, drammaturgia, regia **Antonello Taurino**
con **Antonello Taurino** e **Orazio Attanasio**
produzione **Teatro della Cooperativa**
Premio Migliore Regia al Festival Nazionale Calandra 2011
testo finalista al **I Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica 2013**

CONTROVENTI

20 | 24 aprile

NOME DI BATTAGLIA LIA

testo e regia **Renato Sarti**
con **Marta Marangoni, Rossana Mola, Renato Sarti**
produzione **Teatro della Cooperativa**
con il patrocinio di
Associazione Nazionale Partigiani Italiani
Associazione Nazionale Ex Deportati
Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione Italiano
Federazione Italiana Associazioni Partigiane
Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia
MEDAGLIA COMMEMORATIVA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

CONTROVENTI

26 | 30 aprile

BARTLEBY

da *Bartleby, lo scrivano* di **Herman Melville**
traduzione **Luca Radaelli**
con **Luca Radaelli** e **Gabriele Vollaro**
regia **Renato Sarti**
coproduzione **Teatro Invito / Teatro della Cooperativa**
spettacolo sostenuto nell'ambito di **NEXT ed. 2018/2019**, progetto di **Regione Lombardia**
in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

3 | 8 maggio

NESSUN MIRACOLO A MILANO

testo di **Renato Gabrielli**

diretto e interpretato da **Massimiliano Speziani**

produzione **Teatro della Cooperativa**

EVENTO SPECIALE

13 | 15 maggio

MAURIZIO MILANI

spettacolo in via di definizione

17 maggio | 12 giugno

LINE

prima nazionale

di **Israel Horovitz** - traduzione **Susanna Corradi**

regia **Renato Sarti**

con **Valerio Bongiorno, Francesco Meola, Rossana Mola, Fabio Zulli**

produzione **Teatro della Cooperativa**

14 | 19 giugno

VA' GINA

tutto quello che serve per essere una Gina moderna

scritto, diretto e interpretato da **Luisa Bigiarini e Federica D'Angelo**

supervisione artistica **Walter Leonardi**

produzione e organizzazione **BUSTER – Marta Ceresoli**

RASSEGNE SPECIALI

FUORI NIGUARDA

- *Piccolo Teatro Strehler*
29 novembre
NAUFRAGHI SENZA VOLTO
- *Teatro Filodrammatici*
15 | 20 febbraio
LA GABBIA (figlia di notaio)

EVENTI SPECIALI

- dal 23 ottobre - altre date in via di definizione
LE AVVENTURE DI ARLECCHINO E BRIGHELLA
- 9 gennaio / 6 febbraio / 6 marzo
CABARET - l'arte ribelle
- 1 - 2 febbraio
OLTRE IL LAGER - uomini giusti di un tempo sbagliato
- 28 | 30 gennaio
MIO PADRE - appunti sulla guerra civile
- 12 - 13 aprile
MILES GLORIOSUS - ovvero morire d'uranio impoverito
- 13 | 15 maggio
MAURIZIO MILANI
spettacolo in via di definizione

6 | 31 ottobre

VAIRUS

la spada di Damocle

prima nazionale

scritto, diretto e interpretato da **Renato Sarti**

scena e costumi **Carlo Sala**

video installazioni **Fabio Bettonica**

assistenti alla regia **Chicco Dossi** e **Salvatore Burruano**

tecnica **Jacopo Gussoni**

produzione **Teatro della Cooperativa**

spettacolo sostenuto nell'ambito di **NEXT** ed. 2020/2021

progetto di **Regione Lombardia** in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

Il Covid-19 ha sconvolto le nostre esistenze, eppure questa tremenda pandemia non sembra aver sovvertito il modo in cui l'uomo si rapporta ai propri errori, visti più come qualcosa a cui porre rimedio nell'immediato e meno come un'occasione da cui trarre insegnamento. Ne è una dimostrazione il fatto che al ritirarsi della prima ondata tutto è sembrato tornare allegramente alla normalità. Si è presto sbiadita la memoria di quanto accaduto e con essa anche le criticità che il virus aveva ben messo in evidenza; il desiderio di voltar pagina ci ha spinti a comportarci come se non ci fosse nulla da imparare, quando invece da imparare c'era tutto e da rivedere molte cose, a cominciare dal rapporto con il pianeta che ci ospita. Anche se rappresenta solo lo 0,3% degli esseri viventi, la specie umana in nome dello spreco e del consumismo più sfrenato inquina e devasta la terra al punto da averla ridotta sull'orlo del baratro. È così, infatti, che è avvenuto il salto di specie del virus dall'animale all'uomo: la distruzione degli habitat ci ha fatto entrare in contatto con pipistrelli, zibetti e pangolini e con le malattie di cui sono portatori.

Ne *La peste* Camus descrive perfettamente lo stupore degli abitanti della città di Orano che si rendono conto del contagio. Ma come si fa a dire, oggi, che la pandemia sia giunta inaspettata? La storia dei secoli è scandita da pestilenze: le recenti epidemie di SARS, di influenza suina e di ebola avrebbero dovuto fungere da potenti campanelli d'allarme e farci correre ai ripari; l'AIDS, addirittura, è una pandemia tutt'ora silenziosamente in corso. E non possiamo dire di non essere stati avvisati: nel 2012 David Quammen, divulgatore scientifico e scrittore statunitense, nel suo *Spillover* ammoniva che era solo questione di tempo prima che scoppiasse la Next Big One, la prossima grande pandemia. E chi avrebbe dovuto vigilare sulla tutela della salute, anziché provvedere con piani pandemici, personale e spazi adeguati e prevedere strategie di rifornimento di mascherine, camici e strumenti di protezione, ha scelto di attuare politiche volte a depauperare il sistema sanitario pubblico a favore dei profitti privati. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e, salvo qualche eccezione, guarda caso rappresentata da quei Paesi che hanno avuto a che fare con gravi epidemie nel recente passato, il mondo è in totale affanno.

VAIRUS - la spada di Damocle nasce con un intento provocatorio, nella speranza che tutti si diano una regolata rispetto alla folle corsa, che porta alla devastazione del pianeta.

A dividersi la scena **Renato Sarti** e il coronavirus, a cui non solo è costretto a dar voce, ma che grottescamente lo incalza riservandogli una pesante strigliata. Al virus, non fosse per il fatto che le luci della ribalta e la *popolarità* raggiunta abbiano scatenato una forsennata quanto per lui pericolosa corsa al vaccino, poco importa della scia di morte che lascia dietro di sé. Ben lontano da qualsiasi intento moralizzatore, con il suo compiaciuto sbeffeggiare, irride il nostro egocentrismo, o meglio quell'antropocentrismo per cui ci riteniamo i padroni del mondo e, al tempo stesso, esentati dalle conseguenze delle nostre azioni.

EVENTI SPECIALI

dal 23 ottobre - appuntamenti mensili

LE AVVENTURE DI ARLECCHINO E BRIGHELLA

testo e regia **Renato Sarti**

aiuto regia **Chicco Dossi**

in baracca **Lorenzo Falchi** e **Gabriele Vollaro**

con la collaborazione musicale dei **Duperdu**

personaggi principali

Arlecchino, Brighella, Colombina, Pantalone, il mago **Cin Ciun Cian**, **Lindoro**, il sultano **Alì Bubù**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Durante il primo lockdown, mettendo a posto una libreria, ho ritrovato, abbandonati in un cartone su un ripiano in alto, alcuni vecchi amici che per troppo tempo avevo trascurato. Sembrava mi rimproverassero: "Ma come, Renato, ti sei dimenticato di noi?". Mi sono accorto che era davvero troppo tempo che non mi dedicavo ad una delle mie prime passioni, quella del teatro dei burattini, un'arte cui ho dedicato parecchi anni della mia gioventù. Mi occupavo di tutto: costruire la baracca, dipingere i fondali delle scene, intagliare le teste (rigorosamente di legno), scrivere i testi, occuparmi della messa in scena vera e propria. Un'attività molto varia e divertente, ma anche faticosa, molto più di quanto potrebbe sembrare dal di fuori!

Grazie alla collaborazione con due giovani attori di Niguarda, **Lorenzo Falchi** e **Gabriele Vollaro**, abbiamo costruito due spettacoli (**Arlecchino e Brighella nel bosco dei giganti** e **Arlecchino e Brighella alla corte di Alì Bubù**) e altri sono in cantiere: visto il successo riscontrato durante le scorse edizioni del *Teatro nei Cortili*, vorremmo che quelli con i burattini diventassero degli appuntamenti fissi, in cui una volta al mese il Teatro della Cooperativa accoglie anche gli spettatori più piccoli: regalare un sorriso ai bambini è cosa bella, affascinante e utile. Di grande soddisfazione!

Renato Sarti

ARLECCHINO E BRIGHELLA NEL BOSCO DEI GIGANTI

Colombina è innamorata di Lindoro, ma il suo padrone, il vecchio Pantalone, la tiene gelosamente legata a sé e quando scopre che i due vogliono sposarsi chiede l'aiuto del mago Cin Ciun Cian, affinché trasformi il povero Lindoro in un serpente. Da qui prendono il via le divertentissime imprese nel Bosco dei terribili Giganti della strampalata coppia Arlecchino e Brighella: aiutati dalla fata magica, riusciranno a salvare l'amore dei due amanti e a dare una bella lezione al vecchio cattivo.

ARLECCHINO E BRIGHELLA ALLA CORTE DI ALÌ BUBÙ

Alle prese con l'atavico problema della fame, anche perché licenziati dall'avar e burbero Pantalone, Arlecchino e Brighella sono spinti a rispondere a un bando lanciato nientemeno che dal lontano Oriente dal potente sultano Alì Bubù, alla ricerca di un cameriere e di una dama di compagnia. Per raggiungere lo scopo, Brighella decide di travestirsi da donna. Arlecchino riuscirà a evitare la ferocia dei terribili giannizzeri e Brighella le avances dell'invaghito sultano Alì Bubù: i nostri eroi torneranno quindi a Venezia ricchi e contenti.

CONTROVENTI

3 | 14 novembre

COPPIA APERTA, QUASI SPALANCATA

di **Dario Fo, Franca Rame**

con **Alessandra Faiella, Valerio Bongiorno**

regia **Renato Sarti**

scene e costumi **Carlo Sala**

musiche **Carlo Boccadoro**

disegno luci **Luca Grimaldi**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Dario Fo e **Franca Rame** hanno scritto *Coppia aperta, quasi spalancata* in un periodo in cui l'Italia, grazie ai movimenti di contestazione e soprattutto al contributo di quello femminista, subiva grandi mutamenti: venivano approvate fra l'altro le leggi sul divorzio, sull'aborto e sull'annullamento del delitto d'onore.

Sono passati quarant'anni ma il loro testo è tutt'altro che superato, anche perché secoli di repressione e di machismo non spariscono al primo colpo di tosse e le conquiste civili vanno sempre difese. Lo spettacolo conserva intatta la sua attualità e porta il pubblico, soprattutto quello maschile, a riconoscersi nel personaggio in scena e a dire: "Caspita, ma quello sono io". Bisogna però avere il coraggio di ammettere che quel tentativo fallimentare di coppia aperta, di "corna democratiche", spesso nasceva dalla beccera ipocrisia. "Prima regola perché la coppia aperta funzioni, deve essere aperta da una parte sola: quella del maschio! Perché se la coppia aperta è aperta da tutte e due le parti ci sono le correnti d'aria!"

Mettere in scena oggi questo spettacolo significa non solo ricordare Franca Rame, una donna straordinaria che ha pagato fino in fondo le sue scelte, ma anche rendere omaggio alla sua intelligenza e al suo talento. Proprio perché il compito non è dei più semplici, ci siamo affidati alla bravura e alla verve di **Alessandra Faiella**, una delle regine del *far ridere facendo pensare*, erede di quella tradizione che ci ha regalato personaggi straordinari come Tina Pica, Ave Ninchi, Mariangela Melato e Franca Valeri. Sul palco, accanto ad Alessandra, che ha avuto la fortuna di lavorare all'inizio della sua carriera proprio con la coppia Fo-Rame ne *Il Papa e la strega* e di ricevere il generoso aiuto di Franca per la messa in scena di *Sesso? Grazie, tanto per gradire!*, c'è un attore di lunga esperienza nel teatro comico come **Valerio Bongiorno**, capace di superare la caratterizzazione superficiale e di dare al ruolo del marito il giusto spessore. La regia di Renato Sarti sa valorizzare i sincronismi perfetti di una macchina teatrale che prevede, fin dalla scrittura, il coinvolgimento del pubblico e che, in un susseguirsi continuo di dialoghi serrati, situazioni ai limiti del paradossale e colpi di scena tragicamente comici, parla delle dinamiche sentimentali presenti nelle coppie oggi come ieri. Lo spettacolo denuncia l'arretratezza emotiva, culturale e affettiva di certi uomini *sempre arrazzati* e soprattutto pronti a menar le mani, quando non a far di peggio, e valorizza la sensibilità e l'ironia di donne come Antonia, eroina di tutte le mogli tradite e trascurate, capace di dire: "Tutte 'ste storie di letto, letto, sempre letto! Con tutti i mobili che ci sono per casa...".

17 | 28 novembre

LA BESTIA

indagini sui fascismi al di sopra di ogni sospetto

prima nazionale

uno spettacolo di e con **Massimiliano Loizzi**

produzione **Teatro della Cooperativa** in collaborazione con **Mercanti di Storie**

Mandare luce dentro le tenebre dei cuori degli uomini. Tale è il dovere dell'artista.

Robert Schumann

Mi sa che dobbiamo cambiare la lampadina...

Massimiliano Loizzi

Chi o cosa è "La Bestia"?

È un comico di razza? È l'algoritmo che governa lo strapotere mediatico di Salvini? Oppure l'alter ego ottuso e rabbioso che si prende possesso di chi ormai vive la propria vita con il filtro dei social? È la manipolazione mediatica? La dittatura della fake news? Il fascista del terzo millennio? Oppure è un clown che non fa più ridere?

La Bestia è uno spettacolo che pone mille domande e cerca di trovare qualche risposta. Un'indagine in bilico fra satira e poesia sui vecchi e nuovi fascismi del bel paese e i loro derivati, sull'uso della menzogna e della manipolazione della verità come strumento di potere e sulla cavalcata inarrestabile di Salvini, Meloni e dei nuovi populismi. Una tragicomica apologia dell'antifascismo. Ma anche un'indagine metateatrale sul ruolo del comico, del satiro in questa società e sulla funzione pubblica della risata come cura ai mali della stessa.

Un clown – genio o folle – preparandosi per la sua ultima recita rivive tutti i suoi personaggi, tutte le sue gag, tutti i suoi cavalli di battaglia e racconta così, in modo surreale, tragico e grottesco, il paese del sole in un'ironica e malinconica riflessione sulla verità.

Non fare domande e non ti verranno dette bugie.

Charles Dickens

FUORI NIGUARDA | Piccolo Teatro Strehler

29 novembre

NAUFRAGHI SENZA VOLTO

lettura teatrale di **Renato Sarti**

tratta dal libro ***Naufraghi senza volto*** (Raffaello Cortina Editore)

di **Cristina Cattaneo** (Labanof, Università degli Studi di Milano)

con **Angela Finocchiaro** e **Renato Sarti**

video e immagini **Mattia Colombo, Jacopo Loiodice, Valentina Cicogna**

musiche **Carlo Boccadoro**

produzione **Teatro della Cooperativa** in collaborazione con **AGIDI**

È raro soffermarsi a pensare alla sofferenza di chi ha una persona cara, che ha intrapreso un viaggio alla ricerca di un futuro migliore e non sa se ce l'abbia fatta, se stia bene, se lo rivedrà mai.

Si chiama "ambiguous loss" (perdita ambigua) il sentimento che provano i parenti delle persone scomparse, un lutto che non si riesce a elaborare, perché non c'è la presenza di un corpo a confermarne la morte. Se si aggiungono vuoti normativi e inadempienze delle istituzioni, la possibilità di avere una risposta si fa ancora più remota; al dolore si aggiunge la rabbia e il problema diventa anche sociale.

È questo il contesto in cui opera il **Labanof**, Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano, diretto da **Cristina Cattaneo**, antropologa, medico forense e autrice di ***Naufraghi senza volto*** (Raffaello Cortina Editore, Premio Galileo 2019). Questa autentica crociata, coadiuvata anche da diverse organizzazioni di volontariato, dalla Marina Militare e dalla Croce Rossa Internazionale, è raccontata nel libro attraverso i naufragi dell'ottobre 2013 e del 18 aprile 2015. In quest'ultimo caso, la nave affondò con circa novecento persone a bordo e l'equipe del Labanof effettuò sui 566 corpi recuperati le analisi autoptiche, la catalogazione dei vestiti e degli oggetti ritrovati e mise i risultati al servizio dei familiari dei dispersi, per permettere loro il riconoscimento delle vittime. Il Labanof è riuscito a realizzare un piccolo miracolo: «restituire una storia, un'identità e perfino la dignità» alle vittime senza nome dei naufragi del Mediterraneo. Ora è fondamentale che la politica faccia la sua parte e il "paradigma Labanof" diventi prassi a livello nazionale ed europeo.

30 novembre | 5 dicembre

SOSPETTI (S.U.S.)

di **Barrie Keeffe**, traduzione **Bruno Fornasari**

con **Tommaso Amadio, Emanuele Arrigazzi, Umberto Terruso**

regia **Bruno Fornasari**

scene e costumi **Erika Carretta**

disegno luci **Fabrizio Visconti**

assistente alla regia **Valentina Sichetti**

produzione **Teatro Filodrammatici di Milano**

*Perdi il controllo con uno sbirro ed è aggressione. Loro perdono il controllo con te ed è resistenza.
È solo un gioco di semantica.*

“Vedi, quello che serve a questo paese è un governo forte, che faccia delle leggi, che metta ordine.”

1979, Inghilterra. Due agenti di turno in una caserma della periferia di Londra nella notte che porterà alla vittoria della Thatcher, scommettono su quale sarà il partito vincitore. Nel Regno Unito sono in vigore le leggi S.U.S. (Suspect Under Suspicion), in italiano “sospetti da sospettare”, che consentono legalmente alla polizia di fermare e perquisire chiunque, solo sulla base di un sospetto.

Viene prelevato un uomo di colore. Gli agenti lo fanno infuriare, convinti che possa essere carne fresca per il governo entrante, entusiasta all’idea di mostrare i muscoli attraverso legge e ordine. Lo spettacolo esplora con lucidità e sarcasmo il potere come forma di abuso. Messo in scena per la prima volta nel 2011 al *Teatro Filodrammatici*, il testo di **Barrie Keeffe** è, purtroppo, ancora attuale e necessario; un’occasione per affermare la volontà di guardare agli errori del passato recente e, con lucidità, diventare tutti spettatori consapevoli, affinché tali errori non si ripetano.

9 | 19 dicembre

AQUILE RANDAGIE

prima nazionale

di e con **Alex Cendron**

regia **Massimiliano Cividati**

produzione **Arca Azzurra Produzioni** con il sostegno del **Teatro della Cooperativa**

Il solstizio d'inverno è il giorno più freddo e più buio dell'anno ma è anche l'attimo in cui finalmente la luce inizia la sua rimonta quando sembrava che il buio avesse vinto per sempre. Una leggenda narra che è proprio in questa notte che il santo cavaliere sconfisse il drago, ed è in una notte come questa che è ambientata la storia narrata in **AQUILE RANDAGIE - credere disobbedire resistere**. Storia vera, storia vissuta in una lunga notte dell'umanità dove le tenebre sembravano ormai avere vinto e dove ai cavalieri non rimaneva che lottare strenuamente perché in qualche maniera la luce tornasse al mondo. Tanti sono stati i cavalieri, alcuni più noti, altri sono e rimarranno più o meno nell'ombra. Quelli che qui abbiamo deciso di narrare hanno i pantaloni corti e un fazzoletto al collo.

Il 9 aprile 1928 Mussolini firma il decreto 696 di modifica alla legge sull'Opera Nazionale Balilla e dichiara la soppressione totale dello scautismo in Italia. A Milano, un manipolo di giovani e adolescenti scout decide di disobbedire ad una legge che sente ingiusta e inizia un lungo periodo di attività clandestina, una vera e propria resistenza giovanile. L'avventura, lunga 17 anni, porterà il gruppo a mantenere accesa la fiamma dello scautismo in Italia e li farà diventare giovani uomini di pace: dopo l'8 settembre 1943 diventeranno promotori di un gruppo di aiuto per ricercati ebrei, prigionieri politici e renitenti alla leva, che sotto il nome di OSCAR salverà migliaia di persone dalle grinfie del drago del Nazifascismo.

Una storia semplice, una storia coinvolgente, una storia di ragazzi che quando tutto sembrava perduto hanno deciso di non abbassare la testa di fronte al drago, perché tutti, tutti possono dare il loro contributo.

EVENTI SPECIALI

9 gennaio - 6 febbraio - 6 marzo

CABARET

l'arte ribelle

di e con **Flavio Oreglio**

in collaborazione con **Archivio Storico Cabaret Italiano**

Basata sui documenti dell'*Archivio Storico del Cabaret Italiano* e sulle ricerche del Centro Studi Musicomedians, quella che emerge è un'avventura artistica incredibile e meravigliosa.

Il Cabaret è scomparso. Uno strano insieme di generi, come varietà, avanspettacolo, animazione da villaggio e burlesque, ne ha usurpato il nome. **Flavio Oreglio** ha indagato per ritrovarlo, intraprendendo un lungo viaggio nel passato alla ricerca di indizi illuminanti per dare vita a una vera e propria Restaurazione. E così una storia nascosta sta tornando alla luce e Oreglio ce la racconta.

È una storia sorprendente e curiosa, che attraversa l'Europa dalla fine dell'Ottocento a oggi e che gioca a ping pong con gli Stati Uniti e il resto del mondo. Un continuum - che unisce grandi personaggi a illustri sconosciuti - fatto di satira, controcultura, anticonformismo, avanguardie, e sberleffo al potere. È storia di parole, poesia, musica, disegni e canzoni, creati da artisti che hanno avuto il coraggio di portare la propria visione del mondo sui palchi di locali e teatri.

È la storia del Cabaret dalla sua nascita a Parigi nel 1881 fino all'esplosione del fenomeno in Italia negli anni Sessanta. Lo storytelling prevede anche momenti performativi (letture e canzoni) dedicati alle tappe basilari dello sviluppo della storia del cabaret.

12 | 23 gennaio

MEMORIE DI UNA CICIONA

prima milanese

con **Simonetta Guarino**

regia **Marco Taddei**

produzione **Compagnia NIM**

Il body shaming sta alla Ciciona come l'orso al miele.

"Non sono io che voglio la panza... è la panza che vuole me: il mio tesssoro!"

In scena una Ciciona in Persona e le sue memorie (una "C" sola perché le doppie sono faticose e le Cicione oltre che ciccione sono anche pigre, va da sé).

Cosa si aspetterà il pubblico? Beh, intanto iniziamo con una considerazione di genere: le donne sono definite dal loro aspetto molto dai maschietti. Una Ciciona, insomma, è molto più interessante di un generico ciccione per chi si dedica all'arte del *body shaming*.

Cosa ci svelerà la Ciciona in persona sul palco? Fantasie imbarazzanti? Aneddoti buffi di rotolini ribelli? Esilaranti brutte figure di un'imbranata over-size?

Cosa altro deve raccontare se non le sue mestizie? Forse raccontare di *Noi*. Di cosa scatena in tutti noi la Ciciona.

Quale occasione più ghiotta di questa per portare il peggio di noi sotto un palco?

La ciccia è il pifferaio di questo spettacolo. La protagonista, Ciciona in Persona, invita a teatro il pubblico per parlare di sé come Ciciona ad honorem, Ciciona di lunga data, Ciciona DOC, ma finisce per parlare del pubblico, di tutti noi. Degli stereotipi esilaranti che circondano le Cicione, della paura che fanno le Cicione, della pace che infondono le Cicione, dell'incantesimo collettivo che trasforma la Ciciona in una strega vogliosa di salamini. E come una strega- ciciona inviterà il pubblico ad entrare in un bosco oscuro di racconti e vicende che solo un curriculum cinquantennale di Ciciona in persona potrebbero annoverare e svelerà al pubblico stesso che in fondo, tutti tutti tutti, anche i più secchi, vorrebbero nella propria vita poter essere "cicioni" perlomeno un giorno, almeno per un minuto...

EVENTI SPECIALI

28 | 30 gennaio

MIO PADRE

appunti sulla guerra civile

un racconto di e con **Andrea Pennacchi**

produzione **Teatro Boxer**

“Quando è morto mio padre mi sono svegliato di colpo, come ci si sveglia dopo una festa in cui non ti divertivi e hai bevuto anche il profumo in bagno. È mattina, ti svegli e stai male, ma il peggio è che non ti ricordi niente e c'è un casino da mettere a posto. E tuo papà, che era bravo a mettere a posto, non c'è più. Così sono finiti i miei favolosi anni Novanta. La fine di una festa, la nascita di una nuova consapevolezza.

Come Telemaco, ma più vecchio e sovrappeso, mi sono messo alla ricerca di mio padre e della sua storia di partigiano e prigioniero, ma più ancora della sua Odissea di ritorno in un'Italia devastata dalla guerra. Sperando di trovare un insegnamento su come si mettono a posto le cose.”

Andrea Pennacchi

1 - 2 febbraio

OLTRE IL LAGER

uomini giusti di un tempo sbagliato

progetto e regia **Marco Rampoldi**

drammaturgia **Paola Ornati**

consulenza scientifica **Massimo Castoldi**

cast in via di definizione

FONDAZIONE MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE - RARA Produzione

Mentre i carnefici cercavano di annullare la dignità degli internati per renderli privi di ogni forza di volontà, alcuni tenevano duro e tentavano con ogni forza di salvarsi e di spingere con il proprio esempio i compagni di sventura a non lasciarsi andare. A cercare, nonostante tutto, di sopravvivere, e di mantenere intatta la propria umanità.

Ad alcuni di questi grandi uomini e donne, fra cui si possono ricordare Angelo Adam, Charlotte Delbo, Maurice Goldstein, Primo Levi, Gianfranco Maris, la *Fondazione Memoria della Deportazione - Biblioteca Aldo e Pina Ravelli* dedicherà un importante convegno con la direzione scientifica di **Brunello Mantelli** e **Massimo Castoldi**.

In occasione di queste giornate, e a partire da queste premesse, daremo voce sul palcoscenico ad alcune delle testimonianze di questi eroi, in uno spettacolo asciutto, coinvolgente e socialmente necessario.

8 | 13 febbraio

NON È FRANCESCA

storie di ordinaria contraddizione

prima milanese

di e con **Francesca Puglisi**

collaborazione drammaturgica **Laura Pozzone** e **Riccardo Piferi**

supervisione alla scrittura **Lucia Vasini**

regia **Francesca Puglisi** e **Laura Pozzone**

disegno luci **Alessandro Bigatti**

locandina **Elisabetta Fusari**

produzione **Francesca Puglisi** e **BUSTER**

Premio ANIMA MUNDI 2020 – La drammaturgia femminile X edizione

Finalista al Premio Silvano Ambrogi 2020 per la drammaturgia brillante

Quante contraddizioni vivono in ognuno di noi? Le conosciamo? Le accettiamo? Sappiamo gestirle? Francesca, donna contemporanea, femminista del nuovo millennio, può cucinare, pulire e stirare le camicie del proprio uomo senza sentirsi immediatamente catapultata nel Medioevo? Può insegnare a una figlia come conquistare il mondo mentre abbina i calzini spaiati di tutta la famiglia? Può sentirsi una persona per bene, anche se non ha ancora capito dove va smaltito il Tetra Pak?

Ma soprattutto può dirsi realmente appagata e fiera di sé sebbene da una settimana non pubblichi nulla sui social? Questi e altri dilemmi assillano la protagonista che prova a rispondere, confessandoci le sue contraddizioni, anche le più intime, dolorose e comiche allo stesso tempo. Incongruenze che sono un'occasione continua per scontrarsi con questa nostra "Società Instagram" che ci vuole eternamente connessi, sempre perfetti e mascherati; ne usciremo vivi? Forse sì, con l'autenticità, il disordine e la sciatteria.

Non è la bellezza che salverà il mondo, no, è il caos, la diversità. Lo spettacolo, un monologo che vede per la prima volta sulle scene l'ausilio di un assistente vocale come spalla comica, è un inno alla consapevolezza di sé, alla libertà della donna, all'amore per le sfumature, proprie e quelle degli altri. È come se Francesca si affacciasse al balcone e gridasse: "Voglio essere me stessa! Non quello che gli altri si aspettano da me! Valgo per quello che sono! Non per la mia immagine!" - Aspe' però, prima di affacciarsi, meglio darsi una ripassata di rossetto, non si sa mai..."

L'evoluzione delle nostre idee non va sempre di pari passo con la storia genetica e culturale impresse in ognuno di noi.

CONTROVENTI

FUORI NIGUARDA | Teatro Filodrammatici

15 | 20 febbraio

LA GABBIA (figlia di notaio)

di **Stefano Massini**

inserti drammaturgici, regia e scenografia **Renato Sarti**

con **Federica Fabiani** e **Vincenza Pastore**

musiche **Carlo Boccadoro**

disegno luci **Luca Grimaldi** e **Marco Mosca**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Finalista Premio Ubu 2006 come Migliore novità italiana (o ricerca drammaturgica)

Ho sempre provato una forte attrazione per quei luoghi insospettati che si rivelano, nei fatti, autentici contenitori di parole. Luoghi che sono involucri di storie, scenari inconsapevoli e costanti di relazioni umane. Fra questi spazi c'è il parlatorio del carcere. Un luogo adibito soltanto a dialoghi. Uno spazio che nasce con l'esatta vocazione di accogliere scontri, incontri, racconti, confronti. E proprio per questa vocazione acquista una potente identità teatrale. Mi interessa esaminare il rapporto lucido, spietato, che rende quelle quattro pareti spettatrici silenziose dei drammi di una sterminata umanità.

Stefano Massini

Avevo affrontato il tema della lotta armata in un testo segnalato al Premio Riccione nel 1991. Poi non mi sono più arrischiato, anche perché sentivo che doveva in qualche modo esserci una riflessione ulteriore, un'assunzione diretta e personale di responsabilità. Gli appartenenti alle varie organizzazioni armate erano la punta di un iceberg fatto di condivisioni, attrattive, affinità e simpatie. Non ci sono giustificazioni di sorta che tengano davanti alla violenza e al delitto ma bisogna avere il coraggio di ammettere che le gambizzazioni, i ferimenti e le uccisioni che colpivano i *nemici del proletariato* risentivano di un clima sociale infuocato. Molti, non comprendendo la pericolosità della situazione, gioivano. Padre Turollo, il cardinale Martini e diversi uomini di Chiesa capirono, prima di altri, che bollare come mostri coloro che si erano macchiati di fatti di sangue non era di nessun aiuto alla comprensione dei fatti e non aiutava in alcun modo a superarli. Ne *La Gabbia (figlia di notaio)*, scritto nel 2005, un giovanissimo *Stefano Massini* ha affrontato il difficile rapporto fra una figlia condannata per banda armata e la madre scrittrice, cercando di andare oltre al fatto meramente politico. A quasi dieci anni di distanza, anche per dare nuovo impulso alla riflessione su un fenomeno che non ha avuto eguali in Occidente per durata e dimensione, ho chiesto a Stefano di poter fare degli inserti drammaturgici nel suo lavoro e lui ha accettato. Non è facile che due drammaturghi, per esperienza ed età molto diversi, scelgano in qualche modo di collaborare sullo stesso testo. Lo trovo un fatto raro e assolutamente positivo, che può rivelarsi un'esperienza fruttuosa e un invito a percorrere, dal punto di vista teatrale, una nuova strada.

Renato Sarti

CONTROVENTI

22 | 27 febbraio

UORA VO CUNTO **ovvero il Re topo fa alla guerra**

testo **Mico Pugliares**

regia **Renato Sarti**

con **Mico Pugliares**

musiche **Enzo Di Caro**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Il Re topo fa alla guerra è una storia fantastica, un'invenzione, una visione, una immaginazione dove gli animali di un'aia vivono un'avventura attuale, ma eterna nella storia dell'umanità: la guerra. È una metafora sulla stupidità dell'uomo traslata nell'irrealtà degli animali.

Topi, capre, pecore e maiali si trovano ad affrontare una terribile guerra contro i dinosauri. Chi vince alla fine? La saggezza, qualità che noi uomini spesso abbandoniamo a sé stessa.

Ma *Il Re topo fa alla guerra* è soprattutto tentativo e ricerca personale: tentativo di mescolare elementi della tradizione siciliana (i cunti e i canti) con elementi della Commedia dell'Arte, con particolare riferimento a Beppe Nappa, unico *zanni* di origine siciliana; è tentativo di trasformare la cadenza delle filastrocche in ritmo recitativo. È ricerca di giochi di parole e di suoni, di armonie e disarmonie del dire nello sforzo di trovare un linguaggio personale che parte dall'amore per la propria terra.

“Questa è la storia di un topo... e uora vo cunto come fu.”

CONTROVENTI

9 | 20 marzo

LA MOLTO TRAGICA STORIA DI PIRAMO E TISBE CHE MUOIONO PER AMORE

liberamente tratto dalla scena dei comici del *Sogno di una notte di mezza estate* di **William Shakespeare**
adattamento e regia **Renato Sarti**

con **Federica Fabiani, Milvys Lopez Homen, Marta Marangoni, Rossana Mola, Elena Novoselova e**

Rufin Doh Zéyénuin

scene **Carlo Sala**

musiche **Carlo Boccadoro**

canzoni originali **Cochi Ponzoni e Flavio Pirini**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Quando si parla di comicità, spesso ci si dimentica del contributo fondamentale – per intelligenza e ironia – apportato da attrici del calibro di Franca Valeri, Franca Rame, Ave Ninchi e Tina Pica.

Le tre scene degli artigiani che rappresentano la Tragedia di Piramo e Tisbe durante le nozze dei signori nel *Sogno di una notte di mezza estate* sono un appuntamento costante del teatro comico, e tanto più i maldestri interpreti della sgangherata compagnia amatoriale cercano di essere tragici e di commuovere il pubblico, quanto più esilarante è il risultato ottenuto.

Alcuni anni fa misi in scena una personale versione del capolavoro di Shakespeare, in cui anche le scene dei comici furono reinventate. La sgangherata compagnia amatoriale non era composta da artigiani che facevano i mestieri tipici del tempo, come nel testo originale, ma dalle dipendenti di una moderna impresa di pulizie, tre delle quali straniere.

Il desiderio di rivedere sul palco quello straordinario gruppo di attrici, affiancate dall'ivoriano Rufin Doh Zéyénuin nei panni del loro datore di lavoro, e il successo a dir poco travolgente di quelle scene, mi hanno convinto a presentarle, ampliate e rivedute, in uno spettacolo a sé stante.

Nel momento in cui ho deciso di adattare questo testo, ero conscio del rischio in cui potevo incorrere, ossia quello di attirarmi le più feroci critiche da parte degli addetti ai lavori e di quegli spettatori legati al testo originale da una sorta di rispetto reverenziale, e direi quasi devozionale. A sostenermi, però, c'era la convinzione che Shakespeare riusciva a coinvolgere il pubblico, perché nelle sue opere non affrontava solo i grandi temi universali della vita e dell'uomo, ma anche perché parlava, in modo diretto e vivo, dei problemi legati al quotidiano. Quando questo non avviene, nel migliore dei casi si rischia di fare un teatro museale.

Renato Sarti

CONTROVENTI

25 | 27 marzo

MURI

prima e dopo Basaglia

testo e regia **Renato Sarti**

con **Giulia Lazzarini**

scene **Carlo Sala**

musiche **Carlo Boccadoro**

disegno luci **Claudio De Pace**

produzione **Teatro della Cooperativa**

in coproduzione con **Mittelfest**

con il sostegno di **Regione Lombardia - progetto Next 2010**

con il sostegno della **Provincia di Trieste**

Finalista Premio Riccione per il Teatro 2009

Premio Anima 2012

Premio Le Maschere del Teatro Italiano a Giulia Lazzarini come miglior interprete di monologo 2015

Trieste, 1972. Avevo cominciato da poco a fare l'attore in un piccolo gruppo teatrale quando la direzione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale ci concesse l'uso del teatrino situato nel comprensorio manicomiale. La condizione era che alle prove e agli spettacoli potessero avere libero accesso gli utenti. Tra questi c'era Brunetta, una ragazza lobotomizzata, che aveva marchiata sul volto tutta la violenza di cui le istituzioni sono capaci: pochi denti, occhi infossati, cicatrici sulla testa. Insieme a una parte del cervello le avevano tolto anche la capacità di camminare dritta e l'uso della parola. Ciondolava in avanti, tenendo le braccia a penzoloni e si esprimeva a mugugni. Spesso si sedeva con noi alla ricerca di una sola cosa: l'affetto, che per anni le era stato negato, e ricambiava ogni nostra attenzione aprendosi in un sorriso che, nonostante fosse sdentato, era meraviglioso. Nel 1974 mi sono trasferito a Milano. Brunetta non c'è più da parecchi anni, ma i suoi sguardi e la sua storia fanno indelebilmente parte della mia.

Camicie di forza, sporcizia, ricorso massiccio (a volte letale) a docce fredde, psicofarmaci, pestaggi, elettroshock. Lobotomia. Questo era il manicomio prima dell'arrivo di Franco Basaglia: una sorta di lager, in cui veniva perpetrata ogni tipo di coercizione. Con il suo intervento, il dialogo e il rispetto presero il posto della violenza, rendendo labilissima la precaria distinzione tra la "normalità" del personale preposto alla cura e la "follia" dei ricoverati; fra curanti e pazienti scattava una complicità all'insegna della comprensione e della condivisione della umana sofferenza.

Scritto in base alle testimonianze di alcune infermiere, e su tutte quella di Mariuccia Giacomini, *Muri* racconta della vita in manicomio prima e dopo la rivoluzione voluta da Franco Basaglia. La protagonista riflette sulla sua esperienza trentennale di infermiera e lo fa con una nostalgia particolare, *quela del poeta, quella che te sa tropo ben che non pol tornar*, ma soprattutto con la lucidità di chi si rende conto che la straordinaria spinta di mutamento di quegli anni col tempo si è affievolita e rischia di finire inghiottita dall'indifferenza generale. La legge Basaglia rappresenta uno dei punti più alti della storia della nostra democrazia. È stata una delle grandi conquiste di carattere sociale, umano e civile del nostro Paese. Dobbiamo conoscerla, difenderla, perché bisogna sempre riaffermare con forza che le lancette della storia non si possono e non si devono riportare indietro.

Renato Sarti

CONTROVENTI

1 | 10 aprile

MAI MORTI

testo e regia **Renato Sarti**

con **Bebo Storti**

luci **Nando Frigerio**

video **Mirko Locatelli**

produzione **Teatro della Cooperativa**

in collaborazione con **Teatro dell'Elfo, Teatro 90 Progetti / Maratona di Milano**

Mai Morti è una *“affabulazione nera”*, che fa discutere, arrabbiare, divide, emoziona e commuove.

Con una scrittura evocativa, **Renato Sarti** ripercorre la nostra storia recente attraverso i racconti di un fascista mai pentito. È affidato a **Bebo Storti** il difficile compito di dare voce a questo nostalgico delle “belle imprese” del Ventennio fascista, oggi impegnato in prima persona a difesa dell’ordine pubblico contro viados, extracomunitari, zingari e drogati.

“Mai Morti” era il nome di uno dei più terribili battaglioni della Decima Mas. A questa formazione, che operò a fianco dei nazisti nella repressione anti-partigiana, e al magma inquietante del pianeta fascista il personaggio guarda con delirante nostalgia.

Durante una notte milanese dei nostri giorni, il protagonista si abbandona a ricordi sacri, lontani, cari. Evoca le gloriose azioni della Ettore Muti, come le torture praticate nelle stanze di quello che diventerà il Piccolo Teatro di Milano. Ricorda le stragi compiute dall’Esercito Italiano in Africa e l’uso indiscriminato e massiccio dei gas contro le popolazioni civili. Ad animare i suoi sogni a occhi aperti sono anche alcune vicende del passato più prossimo e del nostro presente: dalla strage di piazza Fontana nella Milano incandescente del 1969, fino al G8 di Genova.

Un monologo che cerca di rammentare, a chi se lo fosse dimenticato o non l’avesse mai appreso che la parola antifascismo ha ancora un fondamentale e profondo motivo di esistere, e per riflettere su quanto, in Italia, il razzismo, il nazionalismo e la xenofobia siano difficili da estirpare.

EVENTI SPECIALI

12 - 13 aprile

MILES GLORIOSUS

ovvero morire d'uranio impoverito

testo, drammaturgia, regia **Antonello Taurino**

con **Antonello Taurino** e **Orazio Attanasio**

musiche di scena **Orazio Attanasio**

costumi **Michela Battista**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Spettacolo vincitore Premio Migliore Regia al Festival Nazionale Calandra 2011

Testo Finalista al I Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica 2013

Un testo ottimo e ben scritto, e che sorprende per l'intima coerenza interna. La prova matura d'un drammaturgo: Taurino ha reso comprensibile e ironico ciò che fa comodo che resti complicato.

Uno spettacolo importante, da vedere!

Franca Rame, dalla prefazione del testo *Miles Gloriosus*

Una storia di misteri, di morti e di colpe, di malati, tribunali e assurdità. Ma proprio per questo, chi meglio di due cialtroni può raccontarla?

L'ironia più feroce e il dramma della cronaca vera sono elementi intrecciati in un questo spettacolo (giunto al decimo anno di vita e alla centesima replica!) che, di storie, ne racconta due. Nato da una dettagliata inchiesta durata due anni, narra con toni comicissimi una tragedia. Perché appunto vi s'intrecciano la storia dei soldati vittime dell'uranio impoverito di ritorno dalle missioni di pace negli anni '90, lontani dal clamore retorico del patriottismo nostrano, e quella farsesca ed esilarante di due teatranti sciamannati, Mimmo e Pasquale, che, tanto cinici quanto cialtroni, cercano idee per il loro nuovo spettacolo: "Deve essere di teatro impegnato, civile! Perché il genere tira...".

Sì, ma quale storia scegliere? Ecco allora che al motto di "le tragedie italiane a Teatro se l'è già fregate tutte Marco Paolini, se c'è libera questa qui dell'uranio bisogna approfittarne!", i due diventeranno inconsapevoli narratori di una delle pagine più tristi e oscure nel recente passato del nostro Paese. Le vicissitudini dei due teatranti costituiscono una cornice che permette al pubblico di entrare nel racconto degli aspetti più sconcertanti della "Ustica degli anni 2000" (cioè di questi soldati mandati a morire senza protezioni), assistendo alle loro prove, mentre i due si documentano tra un comicissimo siparietto e l'altro. E i due vanno avanti nel loro progetto nonostante una serie di minacce – vere, documentate e citate nello spettacolo – subite da chi, della faccenda, si è interessato. La delicatezza e la lunghezza della vicenda (gli ultimi vent'anni di storia italiana) ha imposto una ricerca dettagliata su testi, sentenze, interviste a soldati e parenti di vittime, documenti di Commissioni Parlamentari e Difesa e che non potrà mai dirsi conclusa. Recenti sono sia sentenze di giustizia civile (ad oggi circa una settantina) che riconoscono la responsabilità dell'Uranio e la colposa sottovalutazione del rischio del Ministro della Difesa dell'epoca, on. Sergio Mattarella, sia un decreto-legge che conferisce impunità penale alle alte sfere dell'Esercito coinvolte nella vicenda. Le Associazioni parlano di 335 morti e 3800 malati. Per la Difesa queste cifre sono da ridursi a un decimo.

CONTROVENTI

20 | 24 aprile

NOME DI BATTAGLIA LIA

testo e regia **Renato Sarti**

con **Marta Marangoni, Rossana Mola, Renato Sarti**

musiche originali **Carlo Boccadoro**

video **BUZZ 2001**

produzione **Teatro della Cooperativa**

con il patrocinio di

Associazione Nazionale Partigiani Italiani

Associazione Nazionale Ex Deportati

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione Italiano

Federazione Italiana Associazioni Partigiane

Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia

MEDAGLIA COMMEMORATIVA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Molte volte, quando si pensa alla Resistenza, l'immagine più usuale a cui si fa riferimento è quella del partigiano combattente e spesso ci si dimentica delle storie apparentemente periferiche. Ci si dimentica che, al di là dei momenti alti e celebrativi, esiste un mondo fatto di episodi che fanno parte di una quotidianità ai più sconosciuta ma dal valore estremamente significativo.

All'interno della grande pagina della Resistenza, il quartiere di Niguarda a Milano, e le donne dei suoi cortili, ebbero un ruolo particolare. Niguarda si liberò il 24 aprile 1945, con un giorno di anticipo su Milano. E fu proprio in quel giorno che si consumò uno degli episodi più tragici della Liberazione della città: colpita al ventre da una raffica di mitra di nazisti sulla via della fuga, moriva – incinta di otto mesi – Gina Galeotti Bianchi, nome di battaglia Lia, una delle figure più importanti del Gruppo di Difesa della Donna. Quest'ultimo vantava a Milano ben quarantamila aderenti, di cui oltre tremila attiviste: assisteva i militari abbandonati da un esercito allo sbando; aiutava economicamente le famiglie in cui il marito, o il padre, era nei lager o in carcere; era parte integrante dei Gruppi Volontari della Libertà e del comitato cittadino del C.L.N.; organizzava manifestazioni e comizi improvvisati nei mercati rionali o in altre zone della città; forniva staffette in operazioni delicate; stampava *Noi Donne*, un foglio clandestino precursore del movimento femminista. Inoltre, sulle spalle delle donne ricadeva gran parte del peso della realtà quotidiana, fatta di bambini e anziani da accudire nel freddo, nella fame e nelle malattie. Un ritratto tragico e insieme vivace della Niguarda resistente, dedicato alle donne e al loro coraggio. Un testo basato su testimonianze dirette del nostro recente passato, che, attraverso la riscrittura drammaturgica, si fa tragedia, dolore antico, arcaico. Emblematiche le ultime parole di Lia prima di morire: «Quando nascerà il bambino non ci sarà più il fascismo».

Nell'aprile del 2010 la Camera dei deputati ha ospitato, presso la Sala della Lupa a Palazzo Montecitorio **Nome di Battaglia Lia**. Per questo spettacolo la *Presidenza della Repubblica* ha conferito una *medaglia commemorativa* al *Teatro della Cooperativa*.

CONTROVENTI

26 | 30 aprile

BARTLEBY

da *Bartleby, lo scrivano* di **Herman Melville**

traduzione **Luca Radaelli**

con **Luca Radaelli** e **Gabriele Vollaro**

regia e scenografia **Renato Sarti**

musiche **Carlo Boccadoro**

coproduzione **Teatro Invito / Teatro della Cooperativa**

spettacolo sostenuto nell'ambito di **NEXT ed. 2018/2019**, progetto di **Regione Lombardia**

in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

Herman Melville è uno dei massimi scrittori di tutti i tempi. In Italia tale grandezza non è stata riconosciuta appieno: solo *Moby Dick* ha acquisito una certa fama, dovuta più al film o alle riduzioni per ragazzi che alla lettura integrale del romanzo, eppure opere come *Taipi*, *Benito Cereno* e soprattutto *Billy Budd* sono ormai considerate classici. Di questi romanzi brevi il più particolare e discusso è *Bartleby, lo scrivano* (1853), considerato un precursore dell'esistenzialismo e della letteratura dell'assurdo. Anticipatore di Kafka, Beckett e Camus, ispirato a Dickens o alle filosofie orientali, è uno dei testi più elusivi e affascinanti della storia della letteratura.

Ambientato a Wall Street, descrive il contrasto tra la vita frenetica, rampante, votata al denaro e alla produttività, incarnata dalla city newyorchese e Bartleby, un personaggio che si rifiuta di svolgere le mansioni lavorative che il suo principale gli affida, finendo a poco a poco col rifiutarsi di fare alcunché, financo di vivere, reiterando il suo celebre «preferirei di no». Questa opposizione, così radicale, a un mondo positivista e pragmatico viene descritta dall'esterrefatto datore di lavoro: un pacifico avvocato, che cura gli interessi di danarosi clienti, ma che prova una strana attrazione mista a compassione e desiderio di scoprire quale mistero si celi dietro al rifiuto sempre più reciso di Bartleby.

Il desiderio di Bartleby di affrancarsi dalla schiavitù del lavoro, e di un lavoro alienato come quello di copista, anche a costo della sua stessa vita, lo rende un personaggio oltremodo moderno, una sorta di working class hero: un eroe solitario, che si batte con pervicacia donchisciottesca contro il Moloch del capitalismo internazionale.

Altrettanto interessante è l'antagonista/narratore: l'avvocato che cerca in tutti i modi di capire, senza riuscirci, la protesta dello scrivano. Il lavoro di scavo delle ragioni dell'altro, la pietà cristiana, l'indignazione, l'autoanalisi spietata anche dei sentimenti meno nobili, che prendono il sopravvento in una simile vicenda, rendono l'avvocato umanissimo e fanno sì che il lettore si immedesimi negli sforzi del principale. L'idea di trasporre il testo per il teatro è venuta naturalmente; *Bartleby* è una narrazione fatta in prima persona dal personaggio dell'avvocato, una soggettiva attraverso la quale vivono gli altri personaggi: i tre dipendenti, i vicini di casa, il secondino e, naturalmente, lo scrivano.

È una narrazione sul filo dell'ironia, a tratti persino comica, che ci prende per mano e ci conduce su un sentiero sempre più stretto, alla fine del quale ci ritroveremo sull'orlo di un abisso. L'avvocato si sente in colpa, si domanda se ha fatto tutto quello che poteva per salvare Bartleby e gli spettatori si immedesimano, condividono la colpa, sentono il peso della loro inadeguatezza rispetto all'irruzione del diverso, del dropout, dell'emarginato. Noi sentiamo affiorare gli stessi desideri, le stesse domande ogni qualvolta ci imbattiamo in un immigrato, in un accattone, in un malato di mente.

Perché Bartleby è l'Umanità intera. Salvare Bartleby è l'impresa ardua, il grande fardello che ognuno di noi ha sulla coscienza.

3 | 8 maggio

NESSUN MIRACOLO A MILANO

testo di **Renato Gabrielli**

diretto e interpretato da **Massimiliano Speziani**

spazio a cura di **Luigi Mattiazi**

produzione **Teatro della Cooperativa**

A Milano, in un futuro non molto lontano, davanti alle rovine di un centro per l'arte contemporanea, Ferdy, un inquieto uomo di mezz'età, intrattiene un gruppo di bambini nell'attesa dell'improbabile ritorno dal cielo, a cavallo di una scopa, di un suo amico e mentore di tanti anni fa. Quell'amico si chiama Totò, proprio come il protagonista di *Miracolo a Milano* di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica. Ma la storia che Ferdy ricorda, o forse inventa lì per lì, è completamente diversa da quella del film.

È la storia del problematico, doloroso passaggio di testimone da una generazione, che ancora credeva nel potere trasformativo della fantasia, dello spettacolo, dell'arte, a una generazione che riesce solo ad averne nostalgia. Nel rievocare le antiche imprese di questo Totò – non sempre *buono* nella sua strenua opposizione ai detentori della ricchezza e del potere – Ferdy manifesta davanti al pubblico la propria inadeguatezza, a tratti penosa, a tratti buffa, a raccoglierne l'eredità. Straordinario uomo di spettacolo, Totò sapeva divertire e incantare grandi e piccini (tra cui lo stesso Ferdy) con gag all'apparenza ingenua e vecchi trucchi artigianali. Trucchi – non miracoli. Perché i miracoli non esistono, non sono mai esistiti, tanto meno a Milano.

Scritto di getto da *Renato Gabrielli* durante il primo lockdown milanese per **Massimiliano Speziani**, che ha cominciato a metterlo in prova già nello stesso periodo, davanti ai condomini riuniti (a regolamentare distanza) nel cortile di casa sua, in via Settembrini 47, *Nessun miracolo a Milano* reagisce all'oscura incertezza del nostro presente con una favola malinconica e lucida, mai disperata.

17 maggio | 12 giugno

LINE

prima nazionale

di **Israel Horovitz**

traduzione **Susanna Corradi**

regia **Renato Sarti**

con **Valerio Bongiorno, Francesco Merola, Rossana Mola, Fabio Zulli**

luci **Jacopo Gussoni**

musiche e suoni **Carlo Boccadoro**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Una scena nuda, una linea. Cinque personaggi in fila per non si sa bene quale evento, non è specificato e in realtà non è nemmeno importante. L'importante è essere i primi della fila. Non per merito, non per efficienza, non per qualifiche: semplicemente, precedere gli altri. Questa è la premessa del surreale atto unico di *Israel Horovitz*, dai fortissimi echi beckettiani. **Line** è un testo sulla competitività, cifra e piaga della civiltà occidentale, cinquant'anni fa, quando il testo è stato scritto, come oggi.

Quando la scena si apre, in fila c'è soltanto Fleming: grezzo, non particolarmente intelligente, amante dello sport, ha passato la notte davanti alla linea bianca per accaparrarsi il primo posto. Le cose cambiano quando entra in scena Stephen, giovane volubile e prepotente, appassionato di Mozart e ossessionato dalla morte, che con la sua parlantina cerca subito di circuire Fleming e sovvertire l'ordine.

Si uniscono poi l'ambiziosa Molly, la quale tenterà di imporsi sul gruppo di uomini usando la sua sensualità, Dolan, il venditore filosofo che cade sempre in piedi e Arnall, l'inetto e remissivo marito di Molly.

Con il procedere dell'azione drammatica, i personaggi otterranno, anche se solo temporaneamente, il tanto agognato primato, in un crescendo di violenza e sotterfugi, che culmina con l'estremo atto di Stephen di mangiarsi – fisicamente – la linea. Gli altri quattro lo obbligheranno, a turno, a sputarne dei pezzi, così da poter essere finalmente i primi della propria fila.

14 | 19 giugno

VA' GINA

tutto quello che serve sapere per essere una Gina moderna

scritto, diretto e interpretato da **Luisa Bigiarini** e **Federica D'Angelo**

supervisione artistica **Walter Leonardi**

produzione e organizzazione **BUSTER – Maria Ceresoli**

Cosa significa "Essere una Donna Oggi?" Per saperlo dobbiamo ripartire dalle origini, dai primordiali insegnamenti che sono stati tramandati di madre in figlia, fino ad arrivare alle madri delle nostre bisnonne, alle madri delle nostre nonne, alle madri delle nostre madri: quindi parliamo del patriarcato!

Con il pretesto di un corso per fornire gli strumenti per diventare **DONNE PERFETTE**, le due attrici, **Federica D'Angelo** e **Luisa Bigiarini** - nello spettacolo *Gina e Gina* - percorrono tutti i temi considerati femminili: la manutenzione del proprio corpo come atto d'amore verso loro stesse, il miglior comportamento da tenere al primo appuntamento, l'innominabile ciclo mestruale e l'approccio al sesso. Ogni regola dettata viene però presto contraddetta in un gioco di continui smascheramenti dell'ipocrisia del patriarcato. Le regole vengono sbeffeggiate, ribaltate, ironizzate dalle due performer e il patriarcato viene trattato come i vecchi giullari di corte e gli attuali stand-up più graffianti trattano il potere.

Perché il patriarcato è esigente! Ad un certo punto tu donna ti accorgi che tu, sì proprio tu, hai qualcosa che tutti vogliono! Il patriarcato ti dice che la devi proteggere, la devi preservare, che è un giardino delicato, che devi stare attenta! C'è davvero molta pressione su di noi... ma non sarebbe più facile se potessimo lasciare a casa la nostra vagina ogni tanto?

Uno spettacolo, un atto di coscienza, un atto politico, una denuncia. Due attrici, due comiche, due donne.

STAGIONE 2021 | 2022

CONTROVENTI

TEATRO DELLA COOPERATIVA

via privata Hermada 8 – Milano

info e prenotazioni - Tel. 02 6420761

info@teatrodellacooperativa.it - www.teatrodellacooperativa.it

BIGLIETTERIA

da martedì a venerdì 15.00 – 19.00

sabato 18.00 – 20.00 (nei giorni di replica)

domenica 15.00 – 16.30 (nei giorni di replica)

Il ritiro dei biglietti potrà essere effettuato fino a 30 minuti prima dell'inizio dello spettacolo

I biglietti sono acquistabili anche online sul circuito *Vivaticket*

ORARI SPETTACOLI

(salvo diverse indicazioni)

martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 20:00

giovedì ore 19:30

domenica ore 17:00

lunedì riposo

BIGLIETTI

intero 18€ - *riduzioni convenzionate* 15€ - *under 27* 10€ - *over 65* 9€

giovedì biglietto unico 10€

spettacoli di burattini biglietto unico 5€

diritto di prenotazione 1€ (non applicato agli abbonamenti e ai biglietti acquistati online)

ALTRE RIDUZIONI

gruppi (10 o più) 12€

Vieni a Teatro/Agis 12€ (martedì-mercoledì-domenica) 15€ (venerdì-sabato)

A Teatro in bicicletta 8€ mostrando in cassa un dispositivo di protezione (caschetto o luce segnaletica led)

scuole di teatro 10€ con tessera della scuola

precari, disoccupati e cassintegrati 9€

disabili 9€ + accompagnatore (se obbligatorio) omaggio

Abitare e UniAbita 9€

COME RAGGIUNGERCI

MM3 Maciachini / MM2 Lanza + tram 4 (fermata Niguarda Centro)

MM5 Cà Granda + autobus 42, 52

autobus 42, 51, 52, 83, 166, 172

BikeMi 313 (V.le F. Testi), 315 (Cà Granda), 322 (M5 Cà Granda)